



# SOLIDARIETÀ SOTTO ASSEDIO

C'è una coincidenza che non possiamo ignorare. Mentre all'Assemblea generale delle Nazioni Unite Donald Trump parlava con la consueta retorica di potenza, a migliaia di chilometri di distanza, nel silenzio del mare, è stata colpita la *Sumud Flotilla*. Due scene parallele che raccontano lo stesso tradimento: **il diritto internazionale piegato all'uso forza**, la parola svuotata dal rispetto delle norme e dei registri.

Come altro definire un vaneggiamento in cui il Presidente degli Stati Uniti sfrutta il teatro del Palazzo di Vetro per un *j'accuse* contro gli immigrati, avocando a sé il Nobel per la pace per aver risolto sette conflitti di cui la comunità internazionale non aveva alcuna contezza?

E come interpretare la casuale offensiva che si è abbattuta sulla Sumud, circondata e presa di mira da droni anonimi che intensificano la loro azione man mano che i volontari presenti sulle imbarcazioni si avvicinano alla meta prefissata?

L'offensiva di stanotte come quelle che l'hanno preceduta, lo abbiamo ripetuto nelle piazze e nelle assemblee, si inquadra in un contesto più ampio, che ha una caratura non solo militare: è il tentativo di cancellare una presenza scomoda, di ridurre al silenzio e all'oblio ogni atto di resistenza, di oscurare una missione di solidarietà che ha il merito di ricordare al mondo l'esistenza di un popolo sottoposto al giogo di un assedio.

**Nel colpire la flottiglia, si colpisce il principio per cui ogni soccorso umanitario merita protezione. Uno spartito conosciuto anche alle nostre latitudini (l'espressione "*carico residuale*" ancora risuona alle nostre orecchie).**

Per questo il mondo del lavoro non resta spettatore. Ogni sindacato, ogni lavoratrice e ogni lavoratore hanno il dovere di riconoscere in quella missione un frammento della propria stessa dignità: la difesa del diritto alla vita, alla libertà, alla solidarietà.



**Non esiste alternativa credibile fuori dalla pace e dal rispetto del diritto internazionale;  
non esiste futuro per nessuna comunità se si accetta la normalizzazione della violenza.**

Lo diciamo anche ai vertici dell'Istituto, [ricordando la presenza su quelle imbarcazioni di una collega](#), impegnata in una missione che non può essere derubricata – come è stato fatto da qualcuno – ad atto di testimonianza.

Seguire e sostenere la Sumud significa ribadire che il lavoro, nella sua dimensione collettiva e universale, è parte attiva di questa lotta, perché senza giustizia e senza pace non c'è progresso né libertà.

Roma, 24.09.2025

**Coordinatore nazionale FP CGIL INPS**

Giuseppe Lombardo